

INSULA FULCHERIA

RASSEGNA DI STUDI E DOCUMENTAZIONI
DI CREMA E DEL CIRCONDARIO
A CURA DEL
MUSEO CIVICO DI CREMA E DEL CREMASCO
FONDATA NEL 1962

numero LV
2025

RITROVAMENTI E SEGNALAZIONI

Novità per fra Agostino Cazzuli, Antonio Ronna, Bartolomeo Bettoni e Carlo Pellegrino Grioni

Nel 1973 Paolo Uberti Foppa riportava sulle pagine di questa rivista un brano della *Memoria fatta l'anno 1794 dal prete Gabriele Cazzuli*, riguardante la vita di fra Agostino Cazzuli (Crema, 1423 circa - 1495)¹. Indicava che il documento era conservato nell'Archivio della Curia Vescovile di Crema, senza ulteriori precisazioni, forse perché all'epoca l'archivio non era ancora stato inventariato e quindi i faldoni erano privi di segnatura. Da allora per gli studiosi non è più stato possibile rintracciare questo scritto. Ora è stato finalmente ritrovato da Gianbattista Lupo Stanghellini che ce lo ha gentilmente segnalato. Ne diamo qui la trascrizione integrale (documento 1). La prima parte della *Memoria* riporta notizie su fra Agostino², mentre la seconda parte parla di Antonio Ronna (Crema, 5 giugno 1745 - 5 dicembre 1798), primo con questo nome che verrà tramandato di padre in figlio per almeno quattro generazioni³.

¹ P. Uberti Foppa, *L'Osservanza Agostiniana di Lombardia in Crema e i suoi protagonisti dal 1439 al 1797*, «Insula Fulcheria», XI/XII, 1972/73, pp. 21-38, alle pp. 29 e 38. Nella prima citazione lo studioso datava correttamente la *Memoria* 1794, nella seconda, 1774.

² Si noti che sebbene la *Memoria* sia datata 1794, racconta anche fatti posteriori.

³ La data di nascita di Antonio Ronna I, figlio di Domenico e Maria Masperi, è indicata da lui stesso in *Memorie patrie (II)*, in A. RONNA, *Zibaldone taccuino cremasco per l'anno 1790*, tomo IV, Crema, Antonio Ronna, 1789, pp. 56-117: 90 e confermata dal *Liber Baptizatorum Ecclesiae Parrochialis Santissimae Trinitatis ab anno 1723 usque ad 1755* (Archivio Parrocchiale della Santissima Trinità a Crema), dove risulta battezzato il 6 giugno 1745 (ringraziamo don Remo Tedoldi per aver consentito la consultazione dell'archivio). La data di morte è riportata da M. PEROLINI, *Compendio cronologico della storia di Crema*, Crema 1978, p. 114. Informazioni sulla sua vita si trovano in F.S. BENVENUTI, *Ronna Antonio il vecchio, ad vocem* in *Dizionario biografico cremasco*, Crema,

L'autografo di Gabriele Cazzuli è incollato a due carte scritte da altra mano. Si tratta della trascrizione di alcune note di un non altrimenti conosciuto «fra Lorenzo da Cremona», eseguita da «Onigri». Quest'ultimo, anche nella variante C. Onigri, era lo pseudonimo con cui spesso si firmava Carlo Pellegrino Grioni (Crema, 21 novembre 1809 - 3 giugno 1871)⁴. Antiquario, raccolse numerosi libri e documenti riguardanti la storia di Crema, forse per il proprio lavoro o in vista di pubblicazioni sulla storia cittadina che non hanno mai visto la luce. Ciò che ora è noto di tale materiale è diviso tra Archivio Storico Diocesano di Crema e Biblioteca comunale «Clara Gallini» di Crema⁵.

C. Cazzamalli, 1888, pp. 237-238. Le date di Antonio Ronna II (1773-1821), figlio di Antonio I e Rosa Sissa, e Antonio Ronna III (1801-1866), figlio di Antonio II e Isabella Frigerio, sono state ricavate da Francesca Berardi e Giampiero Carotti dai *Registri di popolazione* (anni 1811, 1826, 1828-29, 1834-35) conservati presso l'Archivio Storico Comunale di Crema. Per Antonio Ronna III, si veda F.S. BENVENUTI, *Ronna Antonio il giovane, ad vocem* in *Dizionario biografico cremasco*, cit., pp. 240-243, che però, tratto in inganno dall'omonimia, lo dice figlio di Antonio I, anziché di Antonio II. Per Antonio Ronna IV (1830 circa - 1902) si vedano V. STRINGHER, *Tre lutti per la nostra Società. I. Antonio Ronna*, «Società degli agricoltori italiani. Bollettino quindicinale», VII, 1902 dicembre 15, nn. 22-23, pp. 896-900 e il contributo di Federico Guariglia alle pp. 365-373 di questo stesso fascicolo di «Insula Fulcheria». Un quinto Antonio Ronna è noto per alcune pubblicazioni in Sud America (A. RONNA, *A vulgar traca dos celeiros... carnes ensacada...*, Rio de Janeiro, Rev. Departamento Nacional de Produção Animal, 1934; ID., *Expressoes e nomes vulgares, usados no Brasil referentes aos animais*, Porto Alegre 1951; ID., *Nosografia veterinaria sul Riograndense por Dr Antonio Ronna*, Porto Alegre 1956), ma allo stato attuale degli studi non siamo in grado di stabilirne il rapporto di parentela con Antonio Ronna IV.

⁴ Archivio Storico Comunale, *Registri di nascita*, n. 8155, atto 594, Carlo Gaetano Maria Grioni, figlio di Giuseppe e Luigia Valentini. Nel *Registro di popolazione* 8424, del 1865 il nome risulta, invece, Carlo Pellegrino (ringraziamo Francesca Berardi e Gianpiero Carotti per aver reperito l'informazione). Nel registro *Status animarum 1809-1810, Battezzati*, Archivio parrocchiale della Cattedrale di Crema (presso l'Archivio Storico Diocesano di Crema), anno 1809, n. 47, risulta battezzato con il nome di Carolus Pellegrinus Cajetanus Maria (ringraziamo Gianbattista Lupo Stanghellini per l'informazione). Per un inquadramento dell'antiquario, con rimandi alla bibliografia precedente, si veda G. CAVALLINI, *Sul collezionismo a Crema fra Ottocento e Novecento. Spunti per le figure di Carlo Pellegrino Grioni e Francesco Bianchessi*, c.d.s.

⁵ I materiali presso l'archivio sono descritti da M. LIVRAGA, *Archivio storico diocesano di Crema: inventario, 1274-1993*, Crema 1996, pp. 596-604. La biblioteca conserva nel

Antonio Ronna I, nacque il 5 giugno 1745 nella parrocchia della Santissima Trinità a Crema, frequentò le scuole cittadine dei Barnabiti e il Seminario diocesano per alcuni anni. A un certo punto decise di abbandonare la carriera ecclesiastica e fondare la tipografia che da lui prese il nome. Dal 1786 al 1796 pubblicò lo *Zibaldone taccuino cremasco per l'anno...*, almanacco che nelle maggior parte delle annate fu corredato da informazioni sulla storia di Crema e sulle principali opere d'arte custodite nelle chiese cittadine, intitolate *Memorie patrie*⁶. Si tratta della prima 'guida turistica' di Crema, sempre citata dagli studiosi, ma mai indagata nella sua genesi. Finora era rimasto il dubbio se l'autore delle *Memorie patrie* fosse lo stesso Antonio Ronna o qualcun altro, magari il pittore Mauro Picenardi. I documenti raccolti da Grioni permettono di risolvere la questione a favore di Ronna. Infatti le note di fra Lorenzo da Cremona ci informano che nel 1797 Antonio Ronna stava procedendo a stampare una *Storia di Crema* da lui scritta. Fu però costretto a interrompersi a causa delle vicende politiche e degli incarichi amministrativi che fu chiamato a ricoprire dal nuovo governo. Il 27 marzo 1797 i Francesi entrarono in Crema, il 3 maggio fu proclamata la Repubblica di Crema, il 9 luglio la Repubblica

Fondo Grioni 231 fascicoli numerati in cifre arabe intitolati *Note biografiche*, in ordine alfabetico per cognome con notizie su famiglie o singole persone, e 33 fascicoli numerati con cifre romane dedicati a vari temi storici. A questi si aggiungono alcuni manoscritti, spesso trascrizioni fatte eseguire dallo stesso Grioni: *Genealogie delle famiglie nobili cremasche*, [codice Zurla], senza segnatura; L. CANOBIO, *Continuazione degli Annali Istorici raccolti dal M. R. Canonico D. Ludovico Canobio dal 1664 al 1709*, MSS 200; L. CANOBIO, *Continuazione e fine del Proseguimento della Storia di Crema del can. Canobio Mil. 1848*, [1857], MSS 326/1 e 2; A. FINO, *Historia del tempio di santa Maria della Croce*, MSS 361; A. NOLI DATTARINO, *Nomina, Cognomina et Insigna Deputatorum Hospitalis Infirmorum Cremae*, 1623, [Codice Onigri], MSS 211; A. RONNA, *Memorie di Antonio Ronna*, [codice Allocchio], MSS 32 e 32/A; G.B. TERNI, *Estratto dal libro dell'Historia di Pietro Terni di varie curiosità fatto da me Giovan Battista Terni 1678*, MSS 276; G.B. TERNI, *Sommario dei 10 libri della Storia di Crema di Alemanio Fino*, MSS 277; G.B. TERNI, *Sommario delle cose più notabili che sono nei 42 libri delle Provvisioni della Comunità di Crema*, MSS 218; C.F. TINTORI, *Risposte di Mercurio Concoreggi alle calunnie di Dionigi Atanaggi intorno alla traduzione degli Uomini Illustri di Plinio Cecilio ed ai Costumi di Giulio Cesare*, MSS 279.

⁶ A. RONNA, *Zibaldone taccuino cremasco per l'anno 1787-1797*, voll. I-XI, Crema, Antonio Ronna, 1786-1796.

Cisalpina e infine il 3 novembre fu costituita la Provincia di Lodi e Crema. L'anno successivo Ronna consegnò il manoscritto della sua *Storia* allo storico bergamasco Bartolomeo Bettoni per avere un suo parere sull'opera, ma il 5 dicembre morì prima di ricevere risposta.

Nel 1814 il conte Luigi Tadini incaricò Bettoni di scrivere una storia di Crema che fu completata nel 1817⁷. Fra Lorenzo da Cremona sostiene di aver scoperto con meraviglia che quest'opera non spetta a Bettoni, ma si tratta del lavoro di Ronna seppur con variazioni e l'aggiunta degli avvenimenti fra il 1795 il 1817. A riprova di queste affermazioni ci sono alcuni testi appartenuti a Grioni, come il manoscritto *Memorie di Antonio Ronna*⁸, che contiene trascrizioni di documenti e cronache raccolti per la compilazione della storia di Crema e soprattutto la dedica della *Storia di Crema* al conte Pietro Benzoni datata 1795 di cui si dà qui la trascrizione (documento 2). Sia fra Lorenzo che Grioni⁹, ritengono che Bartolomeo Bettoni si sia appropriato indebitamente del lavoro di Antonio Ronna. Il bergamasco così menziona Ronna nella prefazione alla *Storia di Crema*:

«In ultimo Antonio Ronna stampatore-librajo, di erudizione e coltura alla sua professione superiore, prese anch'egli a tessere la storia della sua patria, e cominciò a darne dei saggi negli almanacchi che andava d'anno in anno stampando sotto il modestissimo titolo di *Zibaldone*. Ma egli per lo più parla di chiese e di frati. Per quanto però dedur posso dalla copia di note manuscritte e patrii documenti ch'ei si procurò, sembra che avesse idea di cimentarsi a compitarne una storia più ragionata e seguita; ma prima le circostanze dell'ultima rivoluzione lo frastornarono, poi fu dalla morte prevenuto appunto nel bollire di quella.»¹⁰

⁷ La storia di Bettoni, rimasta manoscritta, è stata pubblicata dalla Società Storica Cremasca, B. BETTONI, *Storia di Crema*, [1819], edizione a cura di M. Sangaletti, Crema, Grafim, 2014. Sulla sua genesi si veda G. CAVALLINI, *La Storia di Crema di Bartolomeo Bettoni*, in *ivi*, pp. XX-XXXIII.

⁸ A. RONNA, *Memorie di Antonio Ronna*, [codice Allocchio], Biblioteca comunale «Clara Gallini» di Crema, MSS 32.

⁹ Le annotazioni di Grioni su Antonio Ronna I, II e III sono contenute in *Fondo Grioni*, cart. 189, Biblioteca comunale «Clara Gallini» di Crema.

¹⁰ B. BETTONI, *Storia di Crema*, cit., p. 6.

Bettoni non allude alla *Storia di Crema* di Ronna, ma solo ai documenti da lui raccolti, cioè il cosiddetto 'codice Allocchio'¹¹.

Auspichiamo che i documenti inediti qui segnalati, portino a studi più approfonditi per sciogliere il dubbio se la *Storia di Crema* di Antonio Ronna a cui fanno riferimento Gabriele Cazzuli e fra Lorenzo da Cremona fosse già un testo definitivo o solo la raccolta di documenti a noi pervenuta¹², cioè se Bettoni abbia sfruttato il lavoro di Ronna facendolo passare per proprio. In questo senso andrà tenuto presente che dopo la scomparsa di Antonio Ronna I, il figlio omonimo che proseguì l'attività di stampatore, mantenne buoni rapporti con lo storico bergamasco, infatti pubblicò i sei volumi della *Storia delle rivoluzioni della repubblica cristiana con riflessioni analoghe*. Inoltre la stessa *Storia di Crema* del bergamasco avrebbe dovuto essere pubblicata da Antonio Ronna II¹³.

Trascrizione dei documenti

Criteri di trascrizione

Nella trascrizione si sono adottati criteri conservativi, limitandosi allo scioglimento delle abbreviazioni e all'ammodernamento della punteggiatura. Per indicare le correzioni e cancellature presenti nei documenti si è scelto di riportare a testo la lezione finale, illustrando sinteticamente in nota il processo di correzione, nel modo seguente:

Lezione promossa a testo] lezione cancellata

Le correzioni relative alla prima parte del documento 1, attribuita a Gabriele Cazzuli, sono effettuate con un inchiostro differente, più scu-

¹¹ A. RONNA, *Memorie di Antonio Ronna*, MSS 32, cit.

¹² *Ibidem*.

¹³ B. BETTONI, *Storia delle rivoluzioni della repubblica cristiana con riflessioni analoghe*, voll. I-VI, Crema, Antonio Ronna, 1803-1804. Per il progetto di stampa della storia di Bettoni per i tipi di Antonio Ronna II si veda G. CAVALLINI, *La Storia di Crema di Bartolomeo Bettoni*, cit., pp. XVII, XVIII nota 17.

ro, ma presentano tratti grafici assimilabili a quelli della mano che ha vergato il testo principale.

Abbreviazioni utilizzate

- *agg. interl.:* indica lezione aggiunta in interlinea senza cancellatura di testo preesistente
- *alt.:* segnala la possibilità di leggere altrimenti una lezione graficamente ambigua
- *cass.:* indica testo cassato senza correzione sostitutiva
- *da:* indica correzione effettuata soprascrivendo una o più lettere, senza apporre segni di cancellatura
- *ill.:* indica una lezione cancellata e illeggibile
- *nel ms.:* precede, in nota, un errore rilevato nel manoscritto e corretto nella presente trascrizione

[documento 1]

[*cass.*] a Carta 63 di questo

Memoria fatta l'anno 1794 dal prete Gabriele Cazzuli

Nella famiglia Cazzuli di Capergnanica si è sempre tenuto per certa tradizione di padre¹⁴ in figlio che il venerabile padre Agostino Cazzulo, la di cui ristretta vita e ritratto trovasi in questo libro a carte 63, sia stato dell'istessa famiglia e che essendo morto in Crema nel convento istesso de' Padri Agostiniani, sia stato sepolto nella Sacrestia Vecchia, la quale dicesi ora dalli medesimi Padri esser parte ovv'è ora il campanile. E suo fratello padre Bartolomeo essendosi amalato di longa febre si portò per consiglio dei medici a Bergamo ove è passato da questa a miglior vita.

In casa di detta famiglia Cazzuli vi era l'albero, in cui contenevasi

¹⁴ padre] *da* padri.

i primi fondatori eremitani¹⁵ e generali dell'ordine del Signor Dottor Agostino che abbraccia col braccio sinistro il tronco dell'Albero sudetto, stampato in carta reale; ma per la vecchiezza divenuto quasi del tutto consumato, si è fatto far copia d'altra simile, tenuta da' suddetti Padri nella Sagrestia sino alla loro soppressione, da pittore. [La] quale coppia trovasi pur ora in detta casa.

Un Ritratto in grande l'ho veduto in casa de' Cazzuli di Passarera, la qual famiglia si è separata da questa di Capergnanica circa, o poco avanti al compire¹⁶ il secolo del 1500¹⁷.

Nella Istoria di Crema di Alemanio Fino, libro IV, si legge frate Giovanni Rocco de' Porci Pavese l'anno 1438 toltisi per compagni fra Giovanni da Novara, fra Bartolomeo Cazzulo Cremasco, diede principio in Crema al nuovo ordine de' frati Osservanti di Sant'Agostino, detti Eremitani – Testamento fatto a tal effetto da un Vimercati – impedimenti e contrasti alla fine con Lettere Ducali di Filippo Maria duca di Milano otteneva il loro intento.

Vivevano questi Padri in quei principij con tanta purità, che molte Madri e Sorelle di detti Frati, fattesi Pinzocare (cioè portanti l'abito di Religione) abitarono con essi loro per parecchi anni; parendo poi cosa pericolosa lo stare uomini e donne insieme, furono separati dal beato Giorgio da Cremona ecc. Storia di Crema.

Nel libro V di detta Istoria, nel principio si legge che l'anno 1451 alcune verginelle de' Bolzini, de' Terni e de' Zorzi diedero principio nel mese di maggio ad un monistero sotto il titolo di Santa Monica con il mezzo e favore di frate Agostino Cazzulo, cremasco dell'Ordine di Sant'Agostino, in¹⁸ fondo comprato da Giovanni Benzoni, ovv'era il Castello di Ombriano poco innanzi Spianato, e dove ora si ritrovano colla chiesa del Tittolo di San Giorgio nel 1488.

Verso il fine di detta Storia si trovano molte lettere chiamate Le Seriane. Adunque, nella Seriana XXX della fondazione de' Mona-

¹⁵ *agg. interl.*

¹⁶ O poco avanti...compire] anzi *ill.* anni.

¹⁷ In interlinea si ha l'aggiunta, poi cancellata, «1600». Si mantiene dunque a testo la lezione originaria «1500».

¹⁸ *Nel ms.* il (non si recepisce questa correzione in quanto non dà senso).

steri si trova come segue: «Agostino Cazzulo, il quale pigliò l'abito sotto quei primi fondatori, fu uomo dotto e molto grato a predicare. Egli scrisse latinamente della sua Religione Lettere, sette volte n'ebbe il Generalato. Fu quello che nel 1477 fabricò la chiesa di San Giovanni Battista in Credera, dove sono le possessioni lasciati dal Vimercati».

Le Seriane nella Istoria di Crema in fine sono tante lettere: vedesi infine di detta istoria.

Dopo le Seriane, ove trovasi un catalogo di uomini grandi scielti dall'istoria cremasca, tra questi travasi ancora fra Agostino Cazzulo che ha scritto in latino un libro dell'ordine de' Padri Eremitani della Religione di sant'Agostino.

Tal signor Antonio Ronna fu chierico con me, e dopo aver studiato filosofia ed un anno la teologia con onore e stima, si spogliò dell'abito clericale e si diede a far il stampatore di libri, ed in questa occasione si è posto nell'Archivio publico, da dove ha tratto molte cognizioni, colle quali ha composto una nuova Istoria di Crema. Il qual Ronna mi disse d'aver trovato molti manuscritti di detto padre Agostino Cazzulo, molto interessanti per detta istoria, la quale non ha potuto stampare, o sia perché non ha trovato sufficienti associati per prevenire alla spesa, o perché per l'arrivo dei Francesi in qualità di Repubblicani, a' quali si era molto addattato forse per le grandi¹⁹ proclami che stampava con suo grande vantaggio, o anche perché nell'istessi anni è morto essendo ancora giovine, [avendo] lasciato un piccolo figlio maschio che ha proseguito alla stamperia, ecc.

Dopo d'aver scacciati i Francesi, il nobile signor Conte [...] Tadini ha fatto una nov[a] Istoria di Crema, forse coll'aiuto di quella abbandonata dal signor suddetto Ronna stampatore, senza poterla stampare, e questo Tadini era risoluto di farla dedica[re] a sua Maestà l'Imperatore Francesco, a cui era molto adetto, specialmente in occasione che venne in Crema e che aveva presa l'abitazione nel Palazzo del Nobile²⁰ Signor Conte Manferedi Benvenuti, ma

¹⁹ «Per la grande quantità di proclami».

²⁰ Nobile *alt.* Illustrissimo.

[segue nel verso un f. bianco, con conti aritmetici di riuso; a partire dal recto del f. successivo proseguono annotazioni di altra mano]

1797: il Ronna sospese di stampare la sua Storia di Crema per nove e tante incombenze avute in questi tempi calamitosi e torbidi

1798: al reverendo don Bartolomeo Bettoni consegnò il Ronna la sua Storia di Crema per sentire il parere del medesimo, ma il sullodato Ronna ne' primi di questo mese, 5 dicembre, ed anno, terminò la mortale sua carriera, quindi il sacerdote Bettoni può risparmiare di pronunciare il suo giudizio circa la detta Storia.

1814: il molto reverendo don Bartolomeo Bettoni d'origine bergamasco, venne incaricato dall'illustrissimo signor Conte Luigi Tadini di scrivere la Storia di Crema.

1817: Non avrei neppure supposto che la Storia di Crema, stata presentata all'illustrissimo Signor Conte Tadini dal sacerdote] Bettoni Bartolomeo, non fosse totale sua fatica, e tanto meno quella del fu Antonio Ronna; ma avendo in questi giorni veduto la detta opera, vi trovai infinite variazioni ed il proseguimento fino a quest'anno di salute.

Da alcune carte manoscritte di fra Lorenzo da Cremona.

Onigri - Archivio Patrio - V. Fasc.

*

[documento 2]²¹

Storia della Città di Crema
dalla sua Fondazione sino al presente
di Antonio Ronna

²¹ Biblioteca comunale «Clara Gallini» di Crema, *Fondo Gioni*, cart. XXX *Autografi di illustri cremaschi*, fasc. 14 *Antonio Ronna il seniore*.

Tomo Primo

A sua eccellenza
 il signor Pietro Conte Benzoni
 Patrizio Veneto
 Illustrissimo ed eccellentissimo Signore

Presentando alla pubblica luce la patria storia ornata in fronte del ragguardevolissimo vostro nome, io non ho da giustificare il mio coraggio, né da estendermi nell'enumerazione de' titoli pe' quali a Vostra Eccellenza meglio che ad altri mi parve giusto di consacrarla. La Storia stessa supplirà a questi uffizj, mentre nel corso di tanti secoli dacché questa mia Patria ha preso nome nell'ordine politico, e luogo onorevole della storia de' popoli, e de' tempi, non presenterà che azioni gloriose dei vostri illustri Antenati; dirà che segnalandosi qui nelle virtù più eminenti godettero l'invidiabile contentezza di sentirsi con onorifiche Lettere Ducali invitati a partecipare con tutta la loro discendenza della luminosa dignità di Patrizj Veneti. Che²² procurarono a questa lor Patria agitata da varj pericoli, vessata e circuita da chi minacciava la sua sicurezza, il godimento perenne di pace e tranquillità insinuandole di rendersi suddita del felicissimo Veneto Dominio. Che nella pietà, nelle lettere, nelle armi, negli ecclesiastici e civili governi e qui aumentarono e altrove dilatarono la gloria e la fama della illustre Prosapia. Che qui tennero, come in patria, originaria sede, abitazione e poderi, i quali stabilirono con vincolo di perpetuo fidecommissio in retaggio della loro posterità per conservarla sempre affezionata e aderente agl'interessi di questa provincia. Che perciò amarono anche di essere sempre gai²³ cittadini aggregati a questo Municipale Consiglio. Tutto questo segna nei vostri gloriosi Antenati un vero amore di Patria; e così la Patria dai loro meriti ed onori ebbe continuato splendore e decoro. Ma se emulando i chiari esempi de' Maggiori e l'ampissimo Senatore vostro Zio negli eccelsi Tribunali, Voi nei Serenissimi Comizj Giudicanti, e il ben colto e composto vostro Figlio ancora in

²² Proposizione reggente: «La storia dirà».

²³ *Nel ms.* guai, probabile *lapsus*.

tenera età con vivo genio dilettrandosi delle lettere, concordemente operate, per dimostrarvi impegnati a perpetuare nell'egregie azioni vostre la gloria de' Provavi²⁴, è certo che Crema tutta festosa per l'onore che da Voi le deriva consacra i suoi voti al più elevato vostro ingrandimento. Ed io, che nel più possibile modomi sono studiato di procurare alla Patria quel lustro che le conviene nel mettere in luce i di Lei fasti, m'ho ben da promettere dall'umanissima degnazione dell'Eccellenza Vostra il più generoso compatimento, se conoscendo in Voi vivo l'avito genio pel decoro di questa Città a voi tanto cara, non ho temuto²⁵ di pubblicare le patrie glorie²⁶ appunto sotto i rispettabili auspizj Vostri. Da questo riflesso nasce la mia fidanza di veder anche benignamente accolto ed aggrandito il tributo²⁷ che vi porgo nel protestarmi con profonda venerazione

di Vostra Eccellenza
Umilissimo Devotissimo Ossequiosissimo Servitore

[il verso della c. 49 è interamente cancellato]

Matteo Facchi, Marco Nava²⁸

Una lettera ritrovata di Antonio Ronna IV a Cesare Cantù

1. *I Ronna*

All'interno di questa rivista è forse superfluo ricordare l'importanza degli stampatori di origine cremasca della famiglia Ronna. I Ronna hanno

²⁴ de' Proavi] de' vostri Proavi.

²⁵ non ho temuto] ho temuto.

²⁶ pubblicare le patrie glorie] pubblicare in unione delle vos- *ill.* le patrie glorie.

²⁷ il tributo] l'umilissimo tributo.

²⁸ Pur nella piena condivisione del lavoro, si devono a Matteo Facchi la stesura della nota introduttiva e a Marco Nava la cura dei testi.

avuto, infatti, un ruolo di primo piano all'interno del mercato librario dei secoli Sette e Ottocento all'interno del *milieu* cremasco prima e in quello italiano ed europeo poi²⁹.

La scelta onomastica dei Ronna, i cui membri principali a cavallo di XVIII e XIX secolo si chiamavano Antonio Ronna, ha richiesto l'identificazione attraverso l'asettica forma *Antonio Ronna I, II, III*, laddove i primi due membri della famiglia sono sicuramente gli elementi più interessanti sotto il profilo culturale nonché quelli che godono di una – seppur relativa – fortuna bibliografica. Rispetto alla scansione *vulgata*, il contributo di Matteo Facchi e Marco Nava, in questo numero di «Insula Fulcheria», restituisce con precisione la successione generazionale dei Ronna, identificando ben quattro Antonio Ronna – più un quinto attivo in Sud America agli inizi del Novecento – rispetto ai tre precedentemente ricordati³⁰. La scansione generazionale delineata da Facchi e Nava è rappresentabile come segue³¹:

Antonio Ronna I (1745-1798);
Antonio Ronna II (1773-1821)

²⁹ Si ringrazia Nicolò Premi per la segnalazione e il coinvolgimento.

Per un inquadramento generale si rimanda a N.D. PREMI, *Stampatori con la "religione della libertà"*, «Mondo Padano», Venerdì 1 settembre 2023, pp. 16-17; l'articolo di Premi si focalizza, in particolar modo, su Antonio Ronna I e II, personaggi centrali della 'dinastia' di stampatori. A proposito di Antonio Ronna I, si rimanda anche a F.P.A. MADONIA, *Un intellectuel exilé dans la tourmente du Risorgimento: Antonio Ronna, lexicographe et professeur*, «Documents pour l'histoire du français langue étrangère ou seconde», 56, 2016, pp. 51-73. Ancora, informazioni bibliografiche si ritrovano in F.S. BENVENUTI, *Ronna Antonio il vecchio, ad vocem* in *Dizionario biografico cremasco*, Crema, C. Cazzamalli, 1888, pp. 237-238 (Ronna I); F.S. BENVENUTI, *Ronna Antonio il giovane, ad vocem* in *Dizionario biografico cremasco*, cit., pp. 237-230-243 (Ronna II, III). Per Antonio Ronna IV, invece, si rimanda al necrologio V. STRINGHER, *Tre lutti per la nostra Società. I. Antonio Ronna*, «Società degli agricoltori italiani. Bollettino quindicinale», VII, 1902 dicembre 15, nn. 22-23, pp. 896-900.

³⁰ Si rimanda a M. FACCHI, M. NAVA, *Novità per fra Agostino Cazzuli, Antonio Ronna, Bartolomeo Bettoni e Carlo Pellegrino Grioni*, in questo stesso numero di «Insula Fulcheria», pp. 355-365. L'articolo è dunque fondamentale anche per una moderna *mise à jour* della storia della famiglia di stampatori cremaschi.

³¹ Si riprende l'articolo di M. FACCHI, M. NAVA, *Novità per fra Agostino Cazzuli*, cit.

Antonio Ronna III (1801-1866)

Antonio Ronna IV (1830-1902)

2. Brevi note su Antonio Ronna IV, a partire dal suo necrologio

All'interno del ms. Crema, Biblioteca Comunale, MSS 147, è conservata una lettera di un Antonio Ronna a Cesare Cantù (1805-1895)³² preceduta da un cappello introduttivo sulla figura del mittente compilato da una mano non identificabile. Lo specchio introduttivo che accompagna la lettera, legge come segue:

Antonio Ronna, ingegnere civile, presidente del Consiglio superiore di agricoltura in Francia, nato a Londra casualmente | il 10 dic. 1830, da Antonio, letterato e profugo, e da Mary | Pilton. Il nonno di lui Antonio (I°), era stampatore in | Crema; suo padre – Antonio (II) era studente di legge a Padova quando si compromesse nei fatti del 1821, e per sottrarsi alle | ricerche della polizia, fuggì in Grecia³³, ed ivi combattendo rimase ferito, riparatosi a Londra ebbe a incontrarsi con Mary Pilton | dalla quale fu ospitato e curato. Sposata, ne nacque Antonio | (III), a cui appartiene questa lettera, e che pure salì in forma | di scienziato e scrittore

Il profilo ricordato qui, in realtà, è quello di Antonio Ronna IV (1830-1902), «illustre ingegnere e agronomo»³⁴, e non di Antonio Ronna III come indicato nell'*accessus*. La numerazione errata è data dalla sovrapposizione biografica tra le figure di Ronna II e Ronna III in un unico personaggio, il Ronna II curato e sposato da Mary Pilton.

³² Su Cantù, si rimanda almeno alla voce di M. BERENGO, *Cantù, Cesare*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1960-2020, volume 18 (1975).

³³ Per E.S. BENVENUTI, *Ronna Antonio il giovane*, cit., p. 241, Antonio Ronna scappa invece in Spagna.

³⁴ Secondo l'identificazione di Matteo Facchi e Marco Nava. La citazione si legge, invece, in V. STRINGHER, *Tre lutti per la nostra Società*, cit., p. 896.

Scopo del presente contributo è quello di pubblicare la lettera inedita, all'interno di uno scarno contesto biografico.

Le uniche notizie, agevolmente reperibili, che possediamo su Ronna IV si leggono nel necrologio curato dall'agronomo e funzionario udi-nese Vittorio Stringher (1860-1932) per il Bollettino della Società degli Agricoltori, nel 1902³⁵. In occasione della sua morte, Antonio Ronna IV è ricordato da Stringher come membro onorario – un *unicum* – della Società degli Agricoltori.

Oltre al lavoro pratico, Stringher ricorda anche, con grande ammirazione dei membri della società, il lavoro di divulgazione che riguarda soprattutto i metodi di «Rothamsted da Lawes, Gilbert e i lavori del dott. Voelcker». Dietro al primo personaggio, si cela un errore di Stringher che non si accorge di aver scambiato antroponimo e toponimo, a partire da John Bennet Lawes, da Rothamsted (1814-1900). Lawes fu chimico e agronomo di fama, dedito agli studi sulla concimazione delle piante e alla produzione dei perfosfati industriali. Notevole fu l'intuizione di Ronna IV di tradurre Lawes, poiché i suoi studi ebbero eco in Inghilterra soprattutto a partire da *The Book of the Rothamsted Experiments* di A. D. Hall, del 1905³⁶. A Lawes si associa sir Joseph Henry Gilbert (1817-1901), collaboratore del primo presso la stazione agraria sperimentale di Rothamsted e studioso del ciclo dell'azoto in natura. Infine, Augustus Voelcker, chimico agricolo. Anche qui un problema di omonimia rende arduo comprendere se si tratti di Augustus Voelcker padre (1822-1884) o del figlio John Augustus Voelcker (1854-1937), entrambi dediti allo studio sperimentale presso

³⁵ Anche Vittorio Stringher è personaggio notevole: dedito all'Agricoltura, si ritagliò un posto di primo piano nel Ministero di Agricoltura Industria e Commercio e nella sua biblioteca, a cavallo della fine dell'Ottocento, della Prima Guerra Mondiale e dei primi anni del Ventennio. Oltre alla attività di bibliotecario e funzionario, Stringher fu anche autore di saggi fondamentali sull'agricoltura in Italia, tra cui ricordo almeno V. STRINGHER, *L'istruzione agraria in Italia*, Roma, Tip. dell'Unione cooperativa editrice, 1900. Su Stringher, si veda almeno E. LOCHE, *Stringher, Vittorio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1960-2020, volume 94 (2019).

³⁶ Cfr. A. D. HALL, *The Book of the Rthamsted Experiments*, London, John Murray, Albemarle Street, 1905.

la Woburn Experimental Station. I risultati di questo attento studio dell'agricoltura estera si esplicitano nei volumi *Rothamsted: Trente années d'expériences agricoles de MM. Lawes et Gilbert* (1877); *Chimie appliquée a l'agriculture: travaux et expériences du dr. A. Voelcker* (1886-1888); *Rothamsted: Un demi-siècle d'expériences agronomiques de MM. Lawes et Gilbert* (1900). Il Ronna IV ebbe – si legge ancora in Stringher – grandi meriti per la miglìoria dell'agricoltura nella Repubblica Francese, ma le sue proposte sarebbero risultate di un certo interesse per «risolvere il problema economico delle provincie meridionali del Regno»³⁷ e per il ministro Giuseppe De Vincenzi (1814-1903), proprietario fondiario. Il lavoro di Ronna IV si concentrò sull'aratura idraulica, l'utilizzazione delle torbide – residuo solido in sospensione di liquidi – per l'agricoltura e i lavori agricoli per i canali irrigui. Spiccano, inoltre, dei lavori di metallurgia e quelli dedicati alle opere di fisica e idraulica della «mente che può ben dirsi divina»,³⁸ Leonardo Da Vinci.

La bibliografia di Ronna IV è corposa: vale la pena ricordare qui alcuni titoli conservati anche alla Biblioteca di Crema, tutti legati alla seconda parte della vita di Ronna, tra cui *Essai sur l'agriculture des États-Unis d'Amérique*, il già citato *Chimie appliquée a l'agriculture: travaux et expériences du dr. A. Voelcker* e i tre volumi di *Les irrigations*³⁹.

Ancora sulle irrigazioni, si possono ricordare *Assainissement des villes*, o i lavori su canali di irrigazione specifici, es. *Les égouts de Rome* o *Le Tibre et les travaux du Tibre*⁴⁰. Di altro soggetto, si ricordano alme-

³⁷ V. STRINGHER, *Tre lutti per la nostra Società*, cit., p. 897.

³⁸ Cfr. *ivi*, p. 899. Si rimanda al commosso ricordo dello Stringher per una panoramica bibliografica puntuale su Ronna IV.

³⁹ Il riferimento è alle opere seguenti A. RONNA, *Essai sur l'agriculture des États-Unis d'Amérique: Le blé aux États-Unis d'Amérique, production, transports, commerce*, Paris, Berger-Levrault, 1880; A. RONNA, *Chimie appliquée a l'agriculture: travaux et expériences du dr. A. Voelcker*, Paris, Berger-Levrault, 1886; A. RONNA, *Les irrigations*, Paris, Firmin-Didot, 1888-1890.

⁴⁰ Si rimanda a A. RONNA, *Assainissement des villes et des cours d'eau égouts et irrigations*, Paris, Viéville et Capiomont, 1872; A. RONNA, *Les égouts de Rome. Cloaques, égouts, collecteurs*, Paris, Typographie Chamerot et Renouard, 1897, anche in italiano *Le acque di Roma. Sorgenti, Acquedotti, Fontane*, Paris, Loescher, 1898; A. RONNA, *Le Tibre et les travaux du Tibre*, Paris, Typographie Chamerot et Renouard, 1898.

no *Les industries agricoles* ed *Essai historique et statistique sur la métallurgie*.⁴¹

3. Lettera di Antonio Ronna IV a Cesare Cantù

La lettera ha una sua importanza nella ricostruzione del profilo di Antonio Ronna IV, in quanto scarni sono i dati biografici.

Innanzitutto, sgombriamo il campo da un dubbio. Siamo veramente sicuri che anche la paternità di Antonio Ronna IV non sconti, in realtà, la confusione identificativa tra i vari membri omonimi? La sovrapposizione onomastica è foriera di incomprensioni – come già nel dizionario di Benvenuti – e, alla luce dell'assenza di dati biografici su Ronna IV, non è possibile escludere del tutto *a priori* l'identificazione dell'autore della lettera con Ronna III. A tal proposito, Stringher, nel suo necrologio di Ronna IV, non fa assolutamente menzione dell'attività culturale del defunto a Parigi.

Cerchiamo di fare luce sulla questione autoriale. La lettera è datata al 1857 e, all'interno della missiva, l'autore fa menzione del padre che invia a Cantù *mille amitiés*. Pertanto, nel 1857, a Parigi, ci devono essere due Antonio Ronna che scrivono. L'unica coppia di Ronna possibile è quella formata da Antonio Ronna III (padre, 1801-1866) e Antonio Ronna IV (figlio e scrivente, 1830-1902), poiché Antonio Ronna II è morto nel 1821.

La fama del destinatario permette di non indugiare troppo sul profilo di Cesare Cantù (1805-1895). Egli fu tra le figure più rappresentative della cultura storica e letteraria dell'Ottocento italiano. Storico, educatore e politico di orientamento cattolico e conservatore, legò il suo nome alla monumentale *Storia Universale* (1839-1846) e alla successiva *Storia degli Italiani* (prima ed. 1854), opere che ebbero vasta fortuna europea. Fu membro dell'Istituto Lombardo e deputato al Parlamento del Regno d'Italia. Il suo lavoro, sostenuto da un'enorme fortuna editoriale,

⁴¹ Cfr. A. RONNA, *Essai historique et statistique sur la métallurgie*, Paris, Librairie polytechnique de Noblet e Baudry, 1864; A. RONNA, *Les industries agricoles*, Paris, Librairie agricole de la Maison rustique, 1869.

anticipa la costruzione di una coscienza storica unitaria e riflette l'intento di ricomporre, nella narrazione del passato, la frattura politica e morale dell'Italia ottocentesca.

Antonio Ronna IV scrive a Cantù in risposta a una probabile precedente lettera andata perduta. La lettera di Antonio Ronna IV riguarda la traduzione della *Storia degli Italiani* di Cesare Cantù in lingua francese⁴². Ronna prega Cantù di scusarlo per la sua lettera precedente, in quanto vi poteva filtrare l'idea di un mancato apprezzamento dello stile di Cantù; l'intento di Ronna era invece quello di sottolineare la differenza tra lo stile italiano e quello francese. Il ritardo della traduzione della *Storia* si deve, invece, al fatto che gli editori Didot non hanno ancora sciolto le riserve. La *Histoire des Italiens* comparirà, infatti, solo nel 1859, per Firmin Didot a partire dalla seconda edizione italiana del 1857⁴³. L'*Histoire*, però, non vedrà alcun Antonio Ronna, né III né IV, come traduttori o curatori, poiché nella lettera, il nostro editore declina l'invito di Cantù a tradurre personalmente l'opera in francese; non si tratta di poca stima del primo verso il secondo, quanto della mancanza di tempo per svolgere degnamente l'operazione imponente. Eppure, Antonio Ronna ricorda a Cantù di conoscerlo bene, avendo letto e tradotto opere di Cantù in passato.

La lettera ci consegna un profilo diverso dello scienziato Antonio Ronna IV, che Stringher era meno interessato – sempre che ne fosse a conoscenza – a ricordare, ovvero quello dell'intellettuale e traduttore. Di fatto, le indicazioni bibliografiche offerte da Stringher iniziano con il 1866, mentre la lettera di Ronna è di circa dieci anni precedente: l'attività di editore e traduttore deve essersi quindi sviluppata propriamente nella giovinezza del nostro autore, per poi lasciare spazio – come sembra intravedersi già nella missiva – a impegni lavorativi di diversa natura, su tutti la ricerca in campo agricolo e idraulico per la quale si ricorda.

Seppur nella prospettiva limitata e occasionale di uno scambio epistolare, la lettera di Ronna IV a Cantù rappresenta una piccola luce su un profilo biografico alquanto dimenticato – complice anche l'omoni-

⁴² C. CANTÙ, *Storia degli italiani*, Napoli, Lauriel-Marghieri, 1854, Volume I.

⁴³ ID., *Histoire des Italiens*, trad. par A. Lacombe, Paris, Firmin Didot, 1859.

mia – e su un protagonista di prim'ordine della vita culturale europea di fine Ottocento.

4. Edizione del testo

Nella restituzione testuale, gli interventi editoriali sono minimi, trattandosi di un autografo ottocentesco. La barra | indica l'*a capo* del manoscritto. Anche la punteggiatura e le sottolineature rispettano l'*usus* di Antonio Ronna. Lo scioglimento delle abbreviazioni o le correzioni di accentazione sono indicati in nota.

[I^r] Mon cher Monsieur⁴⁴, | Je regrette que dans ma dernière | let-
tre j'ai pu vous donner lieu de | supposer que je critiquais votre |
style, tandis que je m'attaquais | généralement au style ou mieux
| au génie de la langue italienne, | si opposé à celui de la langue
| française. Je vous ai lu avec trop | d'attention, et j'ai assez tra-
duit de | vos ouvrages pour savoir combien | la langue que vous
maniez devient | concise et nerveuse sous votre plume | et pour
me pénétrer de la difficulté | qu'il y a à vous rendre en français.
| Mais là n'est pas la question. | Actuellement, M.M. Didot ne
sont | pas encore disposés à traduire | votre *Histoire des Italiens*.
Le moment, | disent-ils, n'est pas propice : les || [I^v] intérêts ma-
tériels ont pris le dessus ; | on ne lit plus les œuvres sérieuses et |
par conséquent on ne les vend plus. | Avant de s'embarquer dans
cette | grosse affaire les M.M. veulent | attendre ; et ils m'ont
assuré qu'ils | vous écriraient pour vous prier | de patienter, tout
en vous promettant | de vous publier plus tard. | Quelque regret-
table que soit | le retard pour vos intérêts, je n'ai | pas lieu d'en
être personnellement | fâché. J'ai réfléchi en effet à | la peine
que me coûterait la | révision de la besogne des collaborateurs
| que je pourrais avoir : et j'ai | tout-à-fait abandonné l'idée | de
vous traduire tout seul. Il | est impossible dans la position que
| j'occupe au Crédit Mobilier, que | je puisse prendre sur moi la

⁴⁴ Nel *bas de page* «M. C. Cantù».

| responsabilité d'un travail aussi || [2r] pénible et surtout aussi
long. Lorsque | mon père vous écrivit pour la | première fois
 que j'étais prêt à | accepter votre proposition, je n'avais | que les
 galons de caporal ; aujourd'|hui je suis secrétaire du secrétaire
 général de la Compagnie⁴⁵ et j'ai de | l'ouvrage par-dessus la
 tête !! Ça | ne serait donc qu'à mes heures | de repos et de loisir
 que je | pourrais travailler à votre traduction | qui M.M. Didot
 voudront sans doute⁴⁶ mener | bon train dès qu'ils se seront |
 décidés. Peut-être plus tard, | si je monte encore dans l'échelle⁴⁷
 | hiérarchique, je pourrai revenir | sur ma résolution, mais en
 ce | moment je ne saurais, sans | mon détriment considérable, |
 m'engager ni pour six ni pour | un volume. Et⁴⁸ autant plus que |
 j'ai promis de donner 3 volumes || [2v] de traduction à Hachette
 pour la | fin de l'année⁴⁹ et je ne les ai pas | encore commencés.
 | J'ai fait vos commissions. | On s'est assuré si l'envoi de votre |
*Histoire Universelle*⁵⁰ avait été fait à M. | Gaillard – Le *Bulletin des*
sociétés | des Savantes ne se publie plus – | Mon père attend avec
 impatience la lettre de son cher Comte, et | vous prie d'accepter
 mille amitiés. | Recevez aussi, mon cher | Monsieur, mes très
 dévoués⁵¹ | compliments.

A. Ronna

Paris 6 Mai 1857

Federico Guariglia
 (Università degli Studi di Genova)

⁴⁵ *Compagnie* abbreviato in C^{ie}.

⁴⁶ *sans doute* in interlinea superiore con segno di aggiunta.

⁴⁷ Nel ms. *echelle*.

⁴⁸ Nel ms. *E*.

⁴⁹ Nel ms. *anné*.

⁵⁰ Abbreviato *Hist. Univ.*

⁵¹ Nel ms. *devoués*.

Una nota di collezionismo cremasco: un cartone inedito di Giacomo Trécourt

In una collezione privata cremasca, rimasto sinora inedito, si cela un cartone (Fig. 1) eseguito per un'opera ben nota alla critica, che spicca per il suo prestigio figurativo⁵²: si tratta della pala d'altare dedicata a *L'Immacolata Concezione* (Fig. 2) di Giacomo Trécourt (Bergamo, 1812 - Pavia, 1882), conservata nella chiesa parrocchiale di San Martino, Carlo Borromeo e Natività della Beata Vergine ad Adrara San Martino, in provincia di Bergamo.

Trécourt, nato da padre francese e madre bergamasca, ebbe sin dalla giovane età una dote artistica che spinse il padre a iscriverlo presso l'Accademia Carrara, dove a partire dal 1829 frequentò i corsi tenuti da Giuseppe Diotti (Casalmaggiore, 1779-1846) e ottenne diverse onorificenze. Sin dall'esordio creativo, il pittore affrontò diversi generi, spaziando dallo studio dal vero al ritratto, dai soggetti sacri a quelli storici. Nel 1837 egli iniziò ad ampliare la sua fama, varcando i confini bergamaschi e proponendo le sue opere alle mostre annuali dell'Accademia di Brera. Qualche anno più tardi, nel 1842, venne nominato direttore della Civica Scuola di Pittura di Pavia. Da questo periodo pavese, che coincide con la sua maturità artistica, la partecipazione alle mostre diventò sporadica e principalmente confinata all'ambito milanese, inoltre si dedicò molto all'attività direzionale dell'istituto civico, dove

⁵² Ringrazio Italo Buzzi per avermi mostrato il cartone posseduto dalla famiglia. Il grande disegno, applicato su una tela per scopo conservativo, è appartenuto alla collezione del restauratore cremasco Bruno Buzzi ed è contrassegnato a tergo da un'etichetta su cui è riportato un «50». Detto numero trova riscontro in un taccuino, conservato nell'archivio della famiglia Buzzi titolato al suo interno «Valori da inventario anno 1976»; sotto la sezione «Disegni e Acquarelli»; il restauratore ha registrato anche il cartone preso in esame, descrivendolo come «Disegno ovale grande – Madonna a mani giunte – Carnovali detto Piccio». Da questa nota di inventario si comprende che Buzzi attribuiva l'opera già menzionata, plausibilmente su base stilistica, al pittore Giovanni Carnovali detto il Piccio (Montegrino Valtravaglia, 1804 - Cremona, 1873). Ringrazio inoltre quanti, in fase di ricerca e di studio, mi hanno aiutato e consigliato: Ufficio Beni Culturali della Diocesi di Bergamo, Fausto Angelini, Alessandro Barbieri, famiglia Buzzi, Matteo Facchi, Andrea Papini, Vanessa Lucchini.



Fig. 1. Giacomo Trécourt, *L'Immacolata Concezione*, 1847 circa, cartone, 120 x 93 cm. Crema, collezione famiglia Buzzi.

Fig. 2. Giacomo Trécourt, *L'Immacolata Concezione*, 1847, olio su tela, 265 x 135 cm. Adrara San Martino, chiesa parrocchiale di San Martino, Carlo Borromeo e Natività della Beata Vergine (Archivio fotografico della Diocesi di Bergamo).

ebbe tra gli allievi più celebri Federico Faruffini (Sesto San Giovanni, 1833 - Perugia, 1869) e Tranquillo Cremona (Pavia, 1837 - Milano, 1878)⁵³.

L'Immacolata Concezione (Fig. 2) si colloca nel punto intermedio della carriera artistica di Trécourt. Infatti, l'artista stipulò il contratto

⁵³ G. TOFFETTI, *Giacomo Trécourt a Bergamo e a Pavia*, «Bergomum», X, 2, aprile-giugno 1936, pp. 75-96; F. MAZZOCCA, *Giacomo Trécourt*, in *I pittori bergamaschi dell'Ottocento*. I, *Il primo Romanticismo*. L'Accademia, Bergamo, Bolis, 1992, pp. 445-481; S. MILESI, *L'Ottocento a Bergamo da Diotti a Scuri a Ermenegildo e Rinaldo Agazzi*, Bergamo, Corponove Editrice, 1995, pp. 201-203; M. BONANOMI, *Trécourt, Giacomo*, voce in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XCVI, Roma, Treccani, 2019, pp. 642-645.

per l'opera con la Fabbriceria di Adrara San Martino il 5 novembre 1843⁵⁴ e terminò la pala nel 1847, anno nel quale, come previsto dagli accordi, venne esposta nelle gallerie dell'Accademia di Brera, nello specifico nella sala XVI⁵⁵. Qui il dipinto non passò inosservato alla critica, che si divise avanzando sia giudizi positivi⁵⁶, sia aspramente negativi⁵⁷. Dell'opera tornò a parlare Giuseppina Toffetti, che la descrisse accuratamente, precisando che essa arrivò nella parrocchiale di Adrara nel 1850, dove la vide sul secondo altare a sinistra, entro un'ancona di marmo⁵⁸, dov'è ancora ubicata. In seguito venne citata da Luigi Pagnoni⁵⁹ e Fernando Mazzocca che, nella biografia dedicata all'artista, segnalò il contratto tra il pittore e la Fabbriceria di Adrara San Martino, ricordò il passaggio all'esposizione di Brera e i giudizi della critica e aggiunse che la pala, caratterizzata da uno stile purista, seppur mal giudicata ebbe influenze successive, come dimostrano la tangenza iconografica e la gradazione cromatica dalle tonalità fredde che condivide con l'*Immacolata Concezione* di Faruffini, eseguita nel 1857 e conservata nel Duomo di Pavia⁶⁰. Le menzioni successive sono di

⁵⁴ Archivio Parrocchiale di Adrara San Martino, armadio A, faldone 1, cartelletta *Giacomo Trécourt*, doc. *Contratto di locazione d'opera*, 5 novembre 1843. Nel contratto, articolato in quattro punti, sono discusse le dimensioni e l'iconografia dell'opera, le tempistiche di consegna e l'esposizione del dipinto a Brera una volta ultimato, la ricompensa e il rimborso delle spese, infine le condizioni riguardanti il contratto.

⁵⁵ *Esposizione delle opere di Belle Arti nelle gallerie dell'I. R. Accademia per l'anno 1847*, Milano, Tipi di Luigi di Giacomo Pirola, 1847, p. 30 n. 231.

⁵⁶ P. A. C., *Parte Italiana. Pubblica mostra di Belle Arti nell'I. R. Palazzo di Brera. III. Pittura sacra*, «La Fama», VII, 78, 30 settembre 1847, pp. 309-310, a p. 309.

⁵⁷ A. PIAZZA, *Appendice. I. R. Palazzo di Brera. II*, «Gazzetta Privilegiata di Milano», 259, 16 settembre 1847, pp. 1021-1023, a p. 1022; M. C., *Esposizione di Belle Arti nel Palazzo di Brera*, «Rivista Europea», semestre II, luglio 1847, pp. 339-360, a p. 344; S. MAZZA, *Belle Arti. Esposizione nell'I. R. Palazzo di Brera in Milano. 1847*, «L'Italia Musicale», I, 10, 8 settembre 1847, pp. 73-75, a p. 75; S. ROSSI, *Esposizione di Belle Arti in Milano. 1847. II. Della pittura sacra*, «Il Mondo Illustrato», 42, 16 ottobre 1847, pp. 662-666, a p. 662.

⁵⁸ G. TOFFETTI, *Giacomo Trécourt*, cit., pp. 86, 90.

⁵⁹ *Appunti di Storia e Arte. Chiese parrocchiali bergamasche*, (*Monumenta Bergomensia, LII*), a cura di L. Pagnoni, Bergamo, Edizioni "Monumenta Bergomensia", 1979, p. 46.

⁶⁰ F. MAZZOCCA, *Giacomo Trécourt*, cit., pp. 446-447, 466-467.

Silvana Milesi⁶¹, Bruno Bellini⁶², Simona Falconi e Salvatore Tancredi, i quali furono concordi nell'individuare nella composizione delle reminiscenze barocche⁶³. Omar Cucciniello dedicò una scheda al dipinto in occasione della mostra *Sacro Lombardo. Dai Borromeo al Simbolismo*. Egli notò nella composizione un'iconografia dell'Immacolata tradizionale e osservò nello stile le istanze puriste e la luminosità vaporosa giocata sulla variazione delle tinte, in linea con le tendenze accademiche francesi⁶⁴. L'opera fu inoltre ricordata nella voce biografica dedicata al pittore da Matteo Bonanomi⁶⁵; in seguito venne presa in analisi da Paola Silvia Ubiali, che ne ricordò il caratteristico stile purista che la contraddistingue, adottato da Trécourt dopo il viaggio a Roma avvenuto nel 1845⁶⁶. Da ultimo Lanfranco Ravelli notò nel dipinto un clima di fede già predisposto al dogma riguardo all'Immacolata Concezione, che verrà annunciato da papa Pio IX sette anni dopo la realizzazione dell'opera, l'8 dicembre 1854⁶⁷.

Dalla lunga vicenda critica qui riassunta emerge il profilo di un'opera che si colloca tra tradizione e innovazione e, seppur vada oltre allo stile propriamente accademico, avvicinandosi al movimento purista, è debitrice – in termini tecnici – di tale formazione. Infatti, Toffetti notò nella figura della Vergine un «disegno accuratissimo che attraverso i panni ricerca l'armonia delle forme»⁶⁸, apportato certamente sulla tela mediante il cartone, che serviva all'artista, oltre che

⁶¹ S. MILESI, *L'Ottocento a Bergamo*, cit., pp. 108 (fig.), 202.

⁶² B. BELLINI, *Valle di Adrara appunti di storia*, Brescia, IGB, 1997, pp. 146 (fig.), 147.

⁶³ S. FALCONI, S. TANCREDI, *Parrocchia dei Santi Martino e Carlo Borromeo e Natività della Beata Vergine, Adrara San Martino. Dipinti e affreschi*, Adrara San Martino, Gruppo Ricerca Storica onlus, 2008, p. 7.

⁶⁴ O. CUCCINIELLO, scheda, in *Sacro lombardo. Dai Borromeo al Simbolismo*, catalogo della mostra (Milano, Palazzo Reale, 6 ottobre 2010 - 6 gennaio 2011), a cura di S. Zuffi, Milano, 24 Ore cultura, 2010, pp. 128-129, a p. 128.

⁶⁵ M. BONANOMI, *Trécourt, Giacomo*, cit., p. 644.

⁶⁶ P.S. UBIALI, *Il peso del Neoclassicismo. Sul filo della tradizione tra Ottocento e Novecento a Bergamo*, «La Rivista di Bergamo», CVIII, 2021, pp. 62-73, a pp. 68 (fig.), 69.

⁶⁷ L. RAVELLI, *I dipinti dell'Ottocento nella chiesa parrocchiale di Adrara San Martino*, «La Rivista di Bergamo», CXIII, 2023, pp. 46-51, a pp. 46 (fig. 1), 47.

⁶⁸ G. TOFFETTI, *Giacomo Trécourt*, cit., p. 86.

per la trasposizione delle proporzioni del soggetto dalla carta al tessuto, anche per delineare i particolari a grandezza naturale e per definire il chiaroscuro. Del grande disegno impiegato da Trécourt per l'esecuzione dell'opera rimane la parte superiore rappresentante la Madonna a intero busto (Fig. 1).

Questa nota di collezionismo è alquanto singolare, infatti in un'altra raccolta privata cremasca si conservano quattro cartoni connessi alla parrocchiale di Adrara San Martino, che Trécourt utilizzò per dipingere la tela lì ubicata raffigurante il *Miracolo di San Martino* del 1854⁶⁹. Come questi ultimi disegni, quello dedicato a *L'Immacolata Concezione* presenta un tratto lineare e un chiaroscuro perfettamente sfumato con il carboncino, unito a qualche tocco di gessetto bianco, che rende plastica, di un realismo tangibile la figura della Vergine, tanto da far recepire allo spettatore la morbidezza dei panneggi, la delicatezza della pelle e la sua emotività, sofferta e dignitosa.

Gabriele Valesi
(Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano)

⁶⁹ *Dai bozzetti agli spolveri agli affreschi. Percorsi d'arte del XIX secolo nel Cremasco*, catalogo della mostra (Crema, Fondazione San Domenico, 9 dicembre 2018 - 21 gennaio 2019), Crema, Fondazione San Domenico, 2018, pp. 59-61.